

A quarant'anni dal Concordato repubblicano del 1984



di mons. Ettore Malnati – 13 maggio 2024

Si è svolto dal 10 all'11 maggio a Catania la Giornata Nazionale a quarant'anni dalla revisione del Concordato del '29, sottoscritta nel 1984 dall'on. Craxi e dal card. Casaroli, revisione opportuna ed oculata anche per il cambiamento socio-politico del Popolo italiano con la democrazia, l'avvento della Repubblica e da parte della Chiesa con l'"aggiornamento" apportato dal Concilio Vaticano II.

Se in questi giorni a Catania si è trattato in modo particolare dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto, con la partecipazione del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, è però opportuno anche richiamare l'importanza di questo "aggiornamento" del Concordato del '29, tra lo Stato italiano e la Chiesa che vive ed opera sul territorio italiano anche nelle diverse aree linguistiche (Alto Adige, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia).

Gli accordi sono stati stipulati a Roma il 14 febbraio 1984. Nel febbraio scorso, a fare memoria di questo evento, vi è stato un importante messaggio del Presidente Mattarella e di un pari significativo intervento del Segretario di Stato Vaticano, card. Parolin, in occasione di un Convegno organizzato dalla fondazione Craxi e dall'ambasciata italiana presso la Santa Sede.

Da entrambi gli interventi è emersa una rispettosa attenzione verso le sfide di questi momenti in cui la Comunità internazionale è segnata sia dai conflitti e dalla questione

climatica che dai problemi riguardanti la dignità delle persone, soprattutto degli ultimi nella complessa situazione dei migranti.

Nell'Intesa del 1984 si è sottolineato che i rapporti tra la Chiesa e lo Stato italiano sono dal punto di vista giuridico rispettosi ciascuno nei propri ambiti: da parte dello Stato con il criterio della laicità, da parte della Chiesa con la puntuale sottolineatura ai valori dell'etica in coerenza con il messaggio evangelico, quale proposta per una "valorizzazione della cosiddetta sussidiarietà orizzontale", con la promozione e la tutela dei diritti e dei doveri inalienabili della persona umana, del Bene del Paese e della libertà religiosa.

Il profondo significato del "concordato repubblicano" – come lo ha definito il presidente Mattarella, sta nella caratteristica di una sana laicità che permette il doveroso rispetto fra le due Istituzioni, Chiesa e Stato, quale sincera attuazione dell'art. 8 della Costituzione, che offre l'opportunità di una "convivenza" fruttuosa per la realizzazione di un'antropologia completa nell'educazione della persona e della Comunità civile.

L'incontro di questi giorni a Catania tra la CEI e il ministero dei beni culturali ha avuto lo scopo di verificare la sinergia per la tutela del patrimonio artistico "prodotto" dalla sensibilità delle Comunità cristiane e cattoliche in specie durante due millenni.

In questi anni le Diocesi hanno lavorato in collaborazione con le varie Soprintendenze. Ciò che si nota è una lentezza non solo burocratica che spesso induce, in situazioni di emergenza e di pericolosità, purtroppo ad un *fai-da-te* per la salvaguardia dei "beni". Ciò può creare da entrambe le parti incomprensioni.

Spesso dalle Soprintendenze si lamenta la mancanza di personale per l'evasione delle pratiche, che a volte vanno in scadenza con la perdita dei contributi già stanziati.

La strada intrapresa è un'ottima prospettiva per la conservazione del prezioso patrimonio artistico, che è un bene non solo per le nostre Comunità, ma per l'intera umanità.

E' proprio grazie alla collaborazione tra Chiesa e Stato, non solo per il patrimonio artistico ma anche per quello socio-culturale, che, come afferma il "Concordato Repubblicano" la religione cristiano-cattolica deve poter avere un progetto educativo, un'attenzione da non sottovalutare, non come proposta confessionale ma come parte integrante del vissuto del nostro popolo, senza con questo escludere la conoscenza di altri percorsi religiosi presenti sul territorio del nostro Paese.

Ciò lo sottolinea l'Intesa del 1984, art 9 par. 2, e dovrebbe essere l'impegno di entrambe le Istituzioni

mons. Ettore Malnati
teologo

13/05/2024